

## **Linee di Indirizzo**

**per la definizione di un piano di gestione congiunto del museo Civico Archeologico di Monterenzio  
“Luigi Fantini” e dell’”Area d'Interesse Archeologico Naturalistico di Monte Bibeale”**

2017

Comune di Monterenzio

Relazione del Direttore del Museo Civico Archeologico

Antonio Gottarelli

Le presenti Linee di indirizzo fanno esplicito riferimento alle indicazioni e al quadro normativo di riferimento contenuti nel documento:

**“Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici” del gruppo di lavoro ministeriale istituito con D.M. il 18 maggio 2010.**

È premessa indispensabile inquadrare il contesto archeologico in oggetto, sulle più comuni denominazioni e definizioni (graduate dall'ambito scientifico a quello della tutela, della gestione e della valorizzazione, integrate con altri aspetti culturali e ambientali), che le suddette **Linee guida hanno indicato**, per quanto di comune interesse, con la Commissione per il Sistema di catalogazione del patrimonio archeologico del territorio italiano (vedi cap. 1.1).

Denominazione	Definizione	
Sito con presenza archeologica	Un ambito territoriale con presenza effettiva, in luce o sepolta, di elementi singoli o stratificazioni archeologiche scientificamente identificate.	SI
Area di interesse archeologico	Un ambito territoriale con potenziali presenze archeologiche, identificate nel corso della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nell'ambito di lavori pubblici (ex artt. 28, comma 4, del D. Igs. 42/2004, e 95-96 del D. Igs. 163/96), anche quando per esse non siano intervenute la verifica di cui all'articolo 12, comma 2, o la dichiarazione di cui all'articolo 13.	SI
Sito dichiarato di pubblico interesse archeologico	Un sito con presenze archeologiche, di proprietà privata o pubblica, per il quale è stata emessa la dichiarazione di interesse culturale ex art. 13 (cd. «vincolo») del Codice.	NO
Zone di interesse archeologico a tutela paesaggistica	Un ambito territoriale, di proprietà pubblica e/o privata, in cui le presenze archeologiche rivestono valenza paesaggistica, ai sensi dell'art. 142, lett. m, del Codice (già «zone m» ex lege «Galasso») e per il quale dovrebbe di regola essere emanato un decreto di perimetrazione delle aree ex art. 142, lett. m, del Codice.	SI
Area archeologica	Un sito archeologico, di proprietà pubblica o privata, aperto alla pubblica fruizione, con o senza biglietto d'ingresso.	SI
Parco archeologico	Un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (ex art. 101, comma 2, lett. e del Codice) sulla base di una specifica normativa istitutiva.	SI
Parco naturalistico con presenze archeologiche	Un ambito territoriale, di proprietà pubblica e/o privata, istituito come area protetta naturale ai sensi della L. 394/1991 o con leggi regionali, e dotato di particolari caratteri archeologici.	SI
Area con destinazione urbanistica ad area o parco archeologico	Un ambito territoriale, sottoposto a speciale tutela con «vincolo ricognitivo» dell'Ente locale in ragione della sua destinazione alla fruizione archeologica sulla base di strumenti urbanistici (Piano regolatore generale o altri strumenti equivalenti, secondo la legislazione regionale).	SI
Complesso monumentale	Un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica ex art. 101, comma 2, lett. f, del Codice.	NO
Ecomuseo	«Pratica partecipata di valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, elaborata e sviluppata da un soggetto organizzato, espressione di una comunità locale, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile» di un determinato territorio (cfr. Carta di Catania, 2007).	SI

Si evince che l'“**Area d'Interesse Archeologico Naturalistico di Monte Bibele**” ha caratteristiche che sono coerenti con la maggior parte delle definizioni date. Inoltre il sistema Museo-Parco che si vuole istituire nella valle dell'Idice costituisce una ulteriore fattispecie che richiama alle diverse configurazioni che il concetto di “parco” può presentare in relazione alla natura, consistenza, tipologia e stato di conservazione dei resti.

## 1.0 - Alta Valle dell'Idice, Museo Archeologico, Parco Archeologico: il concetto di “Parco in rete”

La Commissione ha individuato, in tal senso, due categorie generali: i «*parchi a perimetrazione unitaria*», quando porzioni di territorio, significativamente estese sono circoscrivibili all'interno di un perimetro unitario, e i «*parchi a rete*», nei casi in cui aree archeologiche non necessariamente contigue siano concettualmente riunificate e rese coerenti da uno specifico **progetto culturale**.

**1.1** -Da tali definizioni si comprende che l’**“Area d’Interesse Archeologico Naturalistico di Monte Bibele”** risponde al concetto di «*parco a perimetrazione unitaria*», mentre l’ipotesi di gestione comune di tale Area con il Museo Archeologico di Monterenzio meglio risponde alla definizione data per il concetto di «*parco a rete*». In questo caso, i “nodi” del “*parco a rete*” sono il Parco stesso, che musealizza le strutture archeologiche monumentali all’aperto nel loro contesto paesaggistico e naturalistico originari, e il Museo che ne custodisce i reperti mobili, ove i due devono essere trattati in base ad un progetto di gestione unitario, in quanto luoghi distinti, non contigui e con problematiche proprie, ma concettualmente riuniti e resi coerenti da un unico piano di **tutela, valorizzazione e comunicazione** che è stato ispirato da un **progetto culturale** unitario.

**1.2** – Di tale progetto culturale è parte integrante la storia del paesaggio e del territorio entro cui tali emergenze sono inserite (unità territoriale Alta Valle dell’Idice), e dunque questo territorio andrà considerato come terzo nodo del «*parco a rete*», cui dedicare uno specifico progetto di **mobilità culturale** tra Museo e Parco (percorsi trekking, servizi navetta, mobilità elettrica interna al parco, etc.).

## 2.0 - Progetto scientifico-culturale del «*parco in rete*»: Arc.a Monte Bibele

Secondo le linee guida ministeriali, il **progetto culturale** deve opportunamente prendere le mosse da un **progetto scientifico** (strumento fondamentale per definire i contenuti di un parco, da istituirsi o da riqualificare, e le sue possibili linee di sviluppo), proseguendo poi con l’elaborazione di specifici progetti relativi alla tutela, valorizzazione (inclusi i servizi, nella loro accezione più ampia), comunicazione e mobilità che saranno poi dettagliati nel **piano di gestione**.

2.1 - Stato dell'arte del progetto scientifico		
Il progetto scientifico per la ricognizione archeologica del complesso di Monte Bibele ha segnato la tappa del 50° anniversario dei suoi inizi nel 2015, in occasione dell’inaugurazione dell’“Area d’Interesse Archeologico Naturalistico di Monte Bibele” e del nuovo allestimento del Museo Civico Archeologico di Monterenzio.		
Interlocutori Istituzionali	Attività	Responsabili scientifici
Ministero Beni Culturali Soprintendenza Archeologica ER.	1968-1978 Scavi archeologici abitato Pianella di Monte Savino (Monte Bibele)	Ispettore dott. Renato Scarani
Università di Bologna Istituto di Archeologia (poi Dipartimento di Archeologia)	1979-2010 Scavi archeologici abitato Pianella di Monte Savino (Monte Bibele) Scavi archeologici necropoli Monte Tamburino (Monte Bibele) Inaugurazione Museo di Monterenzio (1983-2000) Scavi archeologici necropoli di Monterenzio Vecchio	Prof. Daniele Vitali
Università di Bologna - Dipartimento di Archeologia (poi Dipartimento di Storia, Culture Civiltà) – Centro di Ricerca Te.m.p.l.a, Tecnologie Multimediali per l’Archeologia	2010-2015 Scavi archeologici abitato Pianella di Monte Savino (Monte Bibele) Progetto e realizzazione dell’Area d’Interesse Archeologico Naturalistica di Monte Bibele Realizzazione del nuovo allestimento del Museo Archeologico di Monterenzio (2015)	Prof. Antonio Gottarelli

<b>2.2 - Stato dell'arte del progetto culturale e della sua divulgazione</b>		
<p>Il progetto culturale “Arc.a Monte Bibele” nasce nel 2015 allo scopo di creare un format di divulgazione riguardante la storia del territorio dell'Alta Valle dell'Idice, con particolare attenzione all'”Area d'Interesse Archeologico Naturalistico di Monte Bibele” e al Museo Civico Archeologico di Monterenzio. Tale format nasce per iniziativa dello staff di ricerca del Centro Te.m.p.l.a, Tecnologie Multimediali per l'Archeologia del Dipartimento di Storia, Culture Civiltà dell'Università di Bologna, che ha curato la gestione del Museo Civico Archeologico di Monterenzio tra il 2000 e il 2015, con convenzione del Comune di Monterenzio.</p>		
<b>Interlocutori Istituzionali/privati</b>	<b>Attività</b>	<b>Autori/curatori</b>
Centro di Ricerca Te.m.p.l.a, Tecnologie Multimediali per l'Archeologia. Museo Civico Archeologico di Monterenzio	2009 Realizzazione ed edizione del video “ <i>Appenninica. Storia delle ricerche archeologiche nell'Alta valle dell'Idice</i> ”. 2014 Edizione della monografia con CD video “ <i>Appenninica. Storia delle ricerche archeologiche nell'Alta valle dell'Idice</i> ”.	Antonio Gottarelli
Centro di Ricerca Te.m.p.l.a, Tecnologie Multimediali per l'Archeologia. Museo Civico Archeologico di Monterenzio	2015 Edizione della guida “ <i>Archeologia nell'Alta Valle dell'Idice. Guida turistica archeologico-naturalistica</i> ”.  Acquisto dei domini “ <a href="http://www.arcamontebibele.it">www.arcamontebibele.it</a> ” e <a href="http://www.montebibele.eu">www.montebibele.eu</a> ” ed edizione del sito internet “ <i>Arc.a Monte Bibele</i> ”.	Antonio Gottarelli Annachiara Penzo Federica Proni  Antonio Gottarelli
Associazione APS “Arc.a Monte Bibele – Archeologia Ambiente”	2017 Costituzione dell'associazione APS “Arc.a Monte Bibele – Archeologia Ambiente”	Soci fondatori lo staff del Centro di Ricerca Te.m.p.l.a, Tecnologie Multimediali per l'Archeologia Presidente: Annachiara Penzo Vicepresidente: Federica Proni
Centro di Ricerca Te.m.p.l.a, Tecnologie Multimediali per l'Archeologia. Associazione APS “Arc.a Monte Bibele – Archeologia Ambiente”	2017 Edizione della guida in lingua inglese “ <i>Archaeology in the upper Idice Valley. Archaeological and Naturalistic tourist guidebook</i> ”.	Antonio Gottarelli Annachiara Penzo Federica Proni
Convenzione tra il Centro di Ricerca Te.m.p.l.a, Tecnologie Multimediali per l'Archeologia e l'Associazione APS “Arc.a Monte Bibele – Archeologia Ambiente”	2017 Accordo di collaborazione scientifica e di diritti editoriali sulle pubblicazioni Te.m.p.l.a. Accordo di comodato delle attrezzature universitarie presenti al Museo e presso il Parco	Presidente: Annachiara Penzo

### 3.0 - Assetto giuridico istituzionale e forme di gestione (2.4.3)

Fondamentale per la costituzione di un tale soggetto, è l'**assetto istituzionale** e le **forme di gestione** scelte (a gestione diretta, svolta cioè per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni, o indiretta, attuata tramite concessione a terzi delle attività di valorizzazione), fermo restando che la **tutela** dei beni è esercitata a norma di legge dal competente Ministero. Le attività del “*parco a rete*” non riguardano solo l'amministrazione proprietaria o il soggetto conferitario del bene ma tutti quei soggetti che a vario titolo gravitano nel territorio di Museo e Parco e sono interessati all'impatto economico e culturale, sia in termini di impegno di risorse sia in termini di ricadute positive e/o negative della sua presenza.

**3.1** - Il progetto potrà, altresì, contenere la proposta, rivolta alle autorità competenti, a istituire, nelle forme previste dalla legge, un soggetto preposto alla **gestione** del Parco archeologico. In tal caso, l'atto costitutivo dell'unità Parco-Museo è auspicabile sia accompagnato da uno **Statuto**, nel quale saranno indicati oltre alle finalità e agli obiettivi, i soggetti legalmente responsabili e gli organi direttivo-gestionali con le rispettive competenze, e da un **Regolamento**, in

cui saranno definiti anche l'assetto organizzativo, i profili professionali, i criteri di reclutamento del personale o di affidamento di incarichi qualificati ecc. Le possibili forme di gestione di un parco così inteso, alla luce della normativa vigente, implica la realizzazione di organizzazioni complesse che prevedono il coinvolgimento strutturato di più soggetti. Tale coinvolgimento, malgrado sconti inizialmente qualche appesantimento in termini organizzativi, appare per sua natura più idoneo a gestire i diversi livelli di complessità normativa nei quali si articola il processo di valorizzazione del soggetto archeologico.

<b>3.3 - Stato dell'arte dell'assetto giuridico istituzionale</b>		
<p>Con la prima messa in deposito presso il Comune di Monterenzio dei beni archeologici da parte del Ministero BC, conseguente ai primi scavi archeologici del dopoguerra, è iniziato un iter istituzionale di accordi che ha coinvolto numerose istituzioni pubbliche al fine di garantire lo sviluppo del progetto. I passaggi principali hanno riguardato, tra il 1998 e il 2015, la realizzazione del Museo e la sua gestione, e, tra il 2011 e il 2013, la progettazione e la realizzazione dell' "Area d'Interesse Archeologico Naturalistico di Monte Biele".</p>		
<b>Interlocutori Istituzionali/privati</b>	<b>Attività</b>	<b>Responsabili</b>
Accordi tra Ministero BC, Comune di Monterenzio, Provincia di Bologna, Comunità Montana e Regione ER per la realizzazione del Museo.	2000 Realizzazione nuova sede del Museo e sua inaugurazione	
Finanziamento TAV Convenzione Comune di Monterenzio e Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia, per la gestione del Museo.	2000-2010 Gestione Museo Archeologico	Direttore del Museo con nomina sindacale: Prof. Daniele Vitali
Definizione del Museo come Istituzione, dotata di Statuto, Regolamento, figura del Direttore e CDA, secondo normativa Regionale	2004 Approvazione Statuto e Regolamento,	Direttore del Museo con nomina sindacale: Prof. Daniele Vitali
Finanziamento FESR, piani europei 2007-2014 per la realizzazione dell' "Area d'Interesse Archeologico Naturalistico di Monte Biele". Convenzione Comune di Monterenzio, Provincia di Bologna, Regione ER per l'assegnazione dei fondi	2009 Approvazione del piano di finanziamento	Direttore del Museo con nomina sindacale: Prof. Daniele Vitali
Convenzione tra Comune di Monterenzio e Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia per la progettazione e realizzazione del II° stralcio del Parco	2011 Progettazione Parco	Direttore del Museo con nomina sindacale: Prof. Antonio Gottarelli Progettista II° stralcio del Parco e direttore lavori Prof. Antonio Gottarelli
Convenzione quadro tra Ministero BC, Comune di Monterenzio, Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia per l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico per la determinazione delle linee guida alla progettazione del Parco	2012 Progetto definitivo ed esecutivo del Parco	Conservatore del Museo con nomina sindacale: dott. Annachiara Penzo
Convenzione quadro tra Ministero BC, Comune di Monterenzio, Università di Bologna, Dipartimento di Storia, Culture, Civiltà per l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico per la determinazione delle linee guida del piano di gestione di Museo e Parco	2017 Compilazione linee guida per il piano di gestione	Membri del Comitato tecnico scientifico

**3.4 -** Per quanto concerne le proposte di gestione, secondo le linee guida ministeriali quella indiretta assicura un miglior livello di valorizzazione dei beni culturali e, ai sensi dell'articolo 115, comma 3, del Codice, è «attuata tramite concessione a terzi delle attività di valorizzazione, anche in forma congiunta e integrata, da parte delle amministrazioni

cui i beni pertengono o dei soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'articolo 112, comma 5, qualora siano conferitori dei beni ai sensi del comma 7» (richiamo, quest'ultimo, che si riferisce ai soggetti giuridici costituiti dallo Stato, dalle Regioni e dagli altri Enti pubblici territoriali al fine dell'elaborazione e dello sviluppo dei piani strategici di sviluppo culturale). L'affidamento avviene «mediante procedure di evidenza pubblica, sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti».

**3.5** - La creazione di soggetti appositamente costituiti (aziende speciali, istituzioni, fondazioni, associazioni) proprio per la gestione di un parco archeologico (ma ciò vale anche per altri istituti culturali) contempera l'assetto gestionale diretto monosoggettivo con le prerogative tipiche del privato in una sorta di ibridazione di funzioni pubbliche e private. La mano pubblica, di solito in tali casi, fa in modo di mantenere il controllo sulle scelte essenziali di organizzazione delle risorse, nonché sugli obiettivi strategici e di presenza sul territorio, lasciando al soggetto esterno la gestione operativa. Accordi già in essere per la gestione di servizi pubblici possono costituire una piattaforma sulla quale basare ulteriori programmi di valorizzazione delle risorse culturali.

<b>3.6 - Stato dell'arte della formula di gestione</b>		
Con la prima convenzione del 2000, tra il Comune di Monterenzio e l'Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia, per la gestione del Museo, sostenuta finanziariamente da un fondo privato TAV, inizia l'iter per individuare la formula più appropriata da attuare dopo il termine di quel finanziamento.		
<b>Interlocutori Istituzionali/privati</b>	<b>Attività</b>	<b>Responsabili</b>
Finanziamento TAV Convenzione Comune di Monterenzio e Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia, per la gestione del Museo.	2000-2010 Gestione Museo Archeologico	Direttore del Museo con nomina sindacale: Prof. Daniele Vitali
Comune di Monterenzio Centro di Ricerca Te.m.p.l.a, Tecnologie Multimediali per l'Archeologia.	2015-2016 Fine del finanziamento TAV e gestione provvisoria del Museo 2015-2016 da parte dello staff Te.m.p.l.a.	Direttore dell'Area d'Interesse Archeologico Naturalistico di Monte Bibeles con nomina sindacale: Prof. Antonio Gottarelli
Associazione APS "Arc.a Monte Bibeles - Archeologia Ambiente"	2017 Costituzione dell'associazione APS "Arc.a Monte Bibeles - Archeologia Ambiente"	Soci fondatori lo staff del Centro di Ricerca Te.m.p.l.a, Tecnologie Multimediali per l'Archeologia Presidente: Annachiara Penzo Vicepresidente: Federica Pron
Comune di Monterenzio Bando di Manifestazione d'Interesse per la gestione di Museo e Parco	2017 Completamento della pratica di Manifestazione d'Interesse e selezione dei proponenti. Proposta di gestione quinquennale con piano economico di autosostenibilità economica da parte dell'unico proponente	
Comune di Monterenzio Delibera del Consiglio Comunale per l'affidamento diretto	2017 Proposta di affidamento all'Associazione APS "Arc.a Monte Bibeles - Archeologia Ambiente" a partire da gennaio 2018	
Convenzione tra Comune di Monterenzio e Associazione APS "Arc.a Monte Bibeles - Archeologia Ambiente"	2017 Gestione temporanea Museo e Parco fino a Dicembre 2017	

**3.7** - Le linee guida ministeriali considerano indispensabile garantire, all'atto di costituzione e affidamento in gestione del parco archeologico o in occasione del suo riconoscimento, la presenza di figure professionali qualificate. Infatti il progetto di valorizzazione trae slancio e alimento da una continua azione di ricerca e di studio, di progettazione, di monitoraggio, di comunicazione e di organizzazione di eventi e non si esaurisce nella gestione ordinaria della visita e dei servizi per il pubblico. In particolare, appare indispensabile l'impegno da parte del soggetto o dei soggetti deputati alle attività di valorizzazione a conferire la direzione scientifica della struttura preposta alla gestione del parco ad una figura con requisiti culturali e documentate competenze ed esperienze nella disciplina archeologica più affine alle caratteristiche del parco archeologico. Potranno così essere delineati:

- l'organigramma: funzioni garantite dalla singola struttura o da un'eventuale organizzazione a rete, numero minimo di addetti, forma contrattuale prevista;
- i profili di competenza e le modalità di reclutamento del direttore e dello staff scientifico; i livelli di responsabilità e autonomia nei confronti dell'Ente/ soggetto proprietario;
- l'eventuale ricorso a forme stabili di collaborazione interistituzionale (attraverso convenzioni con Enti territoriali, Università, Ministeri) o con privati no profit (associazioni di volontariato, cooperative, ecc.);
- le modalità di affidamento di servizi in gestione a società private: In questo caso il contratto di servizio dovrà prevedere i requisiti culturali del personale impegnato e le forme di controllo da parte dell'istituzione.

#### 4.0 - Linee d'indirizzo del piano di Gestione

**Il piano di gestione** (sostanzialmente riconducibile alla figura - prevista dall'articolo 112, comma 4, del Codice - del piano strategico di sviluppo culturale, elaborato a seguito di specifici accordi tra Stato, Regioni e altri Enti pubblici territoriali, nonché con la partecipazione, su base volontaria, degli eventuali soggetti privati proprietari dei beni interessati dalle attività di valorizzazione ivi previste) sarà volto, anzitutto, ad illustrare le condizioni di **sostenibilità finanziaria** per garantire il raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione e diffusione culturale, attraverso l'uso ottimale delle risorse pubbliche e la ricerca di modelli di offerta efficienti.

**4.1** - Tutti gli aspetti esaminati nel dettaglio nelle diverse sezioni contribuiranno a formare il Piano del parco archeologico diffuso; con tale espressione si intende, in questa sede, riferirsi ad uno strumento che non corrisponde ad un tipo previsto dalla legislazione vigente e che, pertanto, presenta natura composita, in quanto ciascuna delle parti di cui è costituito dovrà essere ricondotta ad un atto tipizzato dall'ordinamento. Conseguentemente, il « Piano del parco archeologico» assumerà necessariamente una duplice valenza:

- da un lato, le previsioni di tutela in esso contenute dovranno formare oggetto di apposito accordo tra i diversi soggetti pubblici dotati di competenza al riguardo e rivestiranno carattere vincolante solo nei confronti delle istituzioni coinvolte, le quali dovranno successivamente tradurre gli impegni assunti nel coerente esercizio dei poteri ad esse spettanti;
- dall'altro le misure di valorizzazione contenute nel piano potranno, invece, esplicare immediati effetti vincolanti, in quanto riconducibili agli strumenti tipici previsti nella Parte seconda del Codice.

**4.2** - Nel Piano di gestione, inteso come strumento composito nel senso anzidetto, saranno sintetizzate le proposte di azione dirette agli enti e alle amministrazioni competenti e avanzate in sede di valutazione specialistica delle caratteristiche del parco (dalla tutela alla valorizzazione, dalla comunicazione alle eventuali prospettive di attività di ricerca e didattica, fino ai servizi per il pubblico), e sarà illustrata la strategia adottata per la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e per il suo inserimento nel contesto contemporaneo. Si tratta di una prospettiva che guarda al paesaggio storico e ai beni culturali in esso presenti con l'approccio proprio dell'archeologia globale e dell'archeologia dei paesaggi, che studia il territorio mettendo a sistema tutte le testimonianze ancora rintracciabili della presenza dell'uomo e dei suoi rapporti con l'ambiente naturale.

- individuare gli elementi essenziali e distintivi di un parco a rete, necessari per garantire livelli qualitativi soddisfacenti;
- proporre un sistema di tutela integrata, sotto il profilo culturale, paesaggistico, urbanistico, a partire dalla ricognizione dei vincoli esistenti;
- delineare limiti e ineludibili prescrizioni d'uso;
- riconoscere l'importanza della ricerca, essenziale per dare fondamento a qualsiasi progetto di valorizzazione ed accompagnarne lo sviluppo e l'attuazione;
- valutare adeguatamente l'effettiva sostenibilità economica e finanziaria del progetto per evitare successivi fallimenti, che metterebbero a rischio anche gli obiettivi minimi della tutela e conservazione;
- mettere in atto tutte le possibili forme di collaborazione fra i soggetti pubblici titolari di funzioni inerenti il territorio e prevedere rapporti stabili con le Università, le scuole, le associazioni culturali ed i privati.

**4.3** - Pur in assenza di una normativa di dettaglio che definisca i contenuti scientifici e comunicativi e gli aspetti giuridici e gestionali del Parco, le finalità dei parchi archeologici risiedono nel

- garantire la salvaguardia, la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico;
- nel favorire la riqualificazione dell'ambiente naturale e del territorio nei suoi valori storici stratificati, per un incremento del suo uso pubblico con particolare attenzione alla funzione formativa e informativa;

– nel promuovere la ricerca e la diffusione delle conoscenze, attivando collaborazioni tra le diverse istituzioni preposte alla ricerca, alla tutela, alla valorizzazione, all'istruzione, alla formazione e in generale alla vita culturale del Paese.

4.4 - In conclusione, il **piano di gestione** può essere inteso come un piano strategico integrato articolato in piani settoriali:

- Piano della conoscenza
- Piano della tutela e conservazione
- Piano della valorizzazione
- Piano della comunicazione (o della promozione culturale e sensibilizzazione)
- Piano dello sviluppo socio economico.

4.5 - La strategia generale deve essere ispirata dai seguenti principi:

a) non separare le attività di tutela da quelle di conservazione e valorizzazione poiché solo una programmazione integrata di queste attività può far sì che le attività gestionali siano coerenti con i vincoli prima illustrati. La non separabilità delle tre attività di base non esclude la possibilità di attribuire la loro gestione (integralmente o parzialmente) a soggetti diversi.

b) mettere in atto processi di esternalizzazione, solo quando l'agire dei singoli soggetti sia coordinato e monitorato nell'ambito di un processo di programmazione, valutazione e monitoraggio, in grado di dare unitarietà e coerenza ad attività gestite in modo separato.

c) Favorire la partecipazione delle collettività ai processi di valorizzazione. La crescita di identità deve diventare un obiettivo strategico delle attività e dei processi di gestione anche perché più forte è la percezione dell'utilità sociale di un bene da parte delle collettività e maggiore sarà la loro accettazione dei vincoli d'uso ed il loro contributo alle attività di conservazione. Contributo che può esprimersi o attraverso una auto censura dei comportamenti dannosi o attraverso la messa in atto di processi cooperativi.

d) La «gestione integrata» va proiettata oltre le logiche di tutela e conservazione per assumere una struttura complessa in cui l'attuazione delle diverse fasi attivi organismi e competenze differenti, richiedendo costanti momenti di controllo (monitoraggio) e continui aggiustamenti nella definizione delle metodiche di attuazione delle strategie.

## 5.0 - Contenuti del piano di Gestione

Seguendo l'ordine dei capitoli delle linee guida ministeriali si elencano di seguito le linee di progetto che sono costitutive di un corretto piano di gestione. Queste si articolano al fine di raggiungere gli obiettivi primari che il piano deve garantire, considerando le seguenti macrovoci:

**Tutela:** si prenderà in considerazione l'intera area suscettibile di diventare parco per adottare una regolamentazione degli usi del suolo in funzione della compatibilità con la conservazione del patrimonio culturale e del paesaggio, con le esigenze connesse alla fruizione del parco stesso e con la qualità della vita della popolazione residente.

**Valorizzazione:** si motiveranno le scelte da compiere per rendere fruibili le diverse componenti del parco, restituendo senso ai resti visibili e contestualizzandoli nel paesaggio storico in relazione agli aspetti della conservazione/tutela e a quelli della fruizione (visibilità, percorsi, forme della comunicazione; accessibilità ampliata alle diverse tipologie di visitatori; eventuali strutture per esposizioni e/o per attività di comunicazione divulgativa e scientifica ecc.).

**Comunicazione:** in cui saranno esplicitate le scelte tecniche, coerenti con i contenuti individuati nel progetto scientifico e calibrate su di un'analisi dei potenziali utenti del parco, atte a garantire livelli di divulgazione scientifica differenziati. In questa fase saranno esplicitate anche le prospettive in merito a possibili sviluppi della ricerca, affinché, a partire dalle conoscenze acquisite, si possa elaborare un programma finalizzato a sviluppare le potenzialità ancora inesprese dell'area con l'eventuale prefigurazione di tempi, forme e attori della loro promozione.

**Attività didattiche ed educative:** che si intendono realizzare all'interno del parco (percorsi guidati, laboratori didattici, archeologia sperimentale ecc.), mettendo in essere tutte le sinergie con gli enti preposti ai diversi gradi di formazione (dall'infanzia alla terza età).



### **Tutela e Valorizzazione (2.3)**

Nel progetto di tutela e valorizzazione saranno presi in considerazione, sulla base delle proposte avanzate in sede di valutazione specialistica delle caratteristiche del parco, gli aspetti della tutela, della fruizione e comunicazione - comprensivi di eventuali prospettive di attività di ricerca e didattica - in una prospettiva che guarda al paesaggio storico e ai beni culturali in esso presenti con l'approccio proprio dell'archeologia globale e dell'archeologia dei paesaggi, che studia il territorio mettendo a sistema tutte le testimonianze ancora rintracciabili della presenza dell'uomo. All'interno del progetto di tutela e valorizzazione si illustreranno anche i servizi che si intendono realizzare, che dovranno tener conto dei costi della gestione (2.4.2), e si valuteranno le modalità con cui il parco si raccorderà al contesto contemporaneo territoriale.

#### **Restauro e Conservazione (2.3.1)**

Nella pianificazione del sistema delle tutele deve essere inserito anche un programma relativo al restauro e conservazione, elaborato tenendo conto delle linee guida redatte dal Ministero; tale programma, che affronterà gli aspetti relativi alla conservazione fisica dei beni, prevederà un'accurata valutazione diagnostica dello stato di conservazione/degrado dei luoghi e dei monumenti, in cui sarà contenuta una analisi, formulata in modo scientificamente aggiornato, dei fattori di rischio (carico antropico, rischio sismico, gestione dell'umidità, attacchi biologici, invecchiamento dei materiali costitutivi ecc.). Da tale documentazione dovranno scaturire i programmi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e di restauro, entrambi coordinati in un organico sistema di protezione che definisca le misure da adottare a breve, medio e lungo periodo, individuando le risorse finanziarie necessarie.

#### **Fruizione, comunicazione, ricerca e attività integrative (2.3.2)**

Nel percorso di valorizzazione assumono un ruolo primario gli aspetti legati alla fruizione e alla comunicazione. I contenuti della comunicazione, individuati nel progetto scientifico, dovranno trovare mezzi, strumenti, scelte operative funzionali a trasmettere ad un pubblico più vasto di quello degli specialisti ciò che costituisce l'essenza e la specificità del parco; a tal fine si terrà conto di tutto il ventaglio delle possibili soluzioni da impiegare, cartacee o informatiche, fisse o mobili (dal dépliant, ai pannelli, alle mappe e guide cartacee, dal computer al palmare, al sito web ecc.). Va da sé, ma non è inutile ribadirlo, che per raggiungere un pubblico il più ampio ed eterogeneo possibile, in cui i non addetti ai lavori saranno la maggior parte, strumenti e modi della comunicazione dovranno articolarsi su livelli diversi: se, da un lato, non si dovranno trascurare gli aspetti scientifico-specialistici (edizioni critiche dei complessi monumentali, seminari e convegni ecc.), dall'altro si avrà cura di tradurre i risultati della ricerca archeologica in un linguaggio chiaro e accessibile, facendo ricorso a tutti gli strumenti multimediali e ricostruttivi, nel rispetto dell'autenticità dei luoghi. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla ricerca di soluzioni espositive e comunicative dedicate ai visitatori che soffrono di forme varie di disabilità (motoria, sensoriale ecc.).

Nell'ambito del progetto di fruizione potranno essere previsti e programmati anche eventi temporanei, come ad esempio forme di spettacolo tese a ricreare l'ambiente antico (dal punto di vista sociale, letterario, culturale ecc.) oppure sezioni dedicate all'illustrazione di aspetti tecnici o artigianali della produzione coeva alle fasi che si intendono valorizzare (eventualmente riprodotta negli oggetti in vendita nel bookshop), ma non si escludono altre attività, come mostre, feste, manifestazioni tradizionali e folcloristiche, spettacoli dal vivo ecc., purché non mettano a rischio la conservazione dei siti. In tutta la filiera della conoscenza, dell'informazione e della valorizzazione di un parco archeologico, va rilevata comunque la funzione essenziale dell'archeologo e ribadita la necessità di una sua supervisione costante, non solo nella fase progettuale, ma lungo tutta la vita dell'istituzione.

#### **Strutture del parco archeologico e servizi per il pubblico (2.3.3.)**

Il progetto di valorizzazione prevede l'organizzazione di un sistema di infrastrutture e di servizi di varia natura che, nel rispetto dell'assetto urbanistico e ambientale, concorra ad attuare le finalità complessive del parco archeologico, promuovendo in senso sociale e culturale la generale qualità insediativa dei luoghi. Una buona fruibilità del parco archeologico è infatti condizionata dall'esistenza di servizi che favoriscano la comprensione dei diversi aspetti definiti dal progetto scientifico, al fine di fare del parco archeologico un luogo di incontro e di scambio raccordato al contesto territoriale. Nell'elaborare il programma dei servizi si dovrà tener conto della dimensione e morfologia del parco archeologico e delle esigenze di tutela, fruizione, comunicazione, al fine di commisurare i servizi stessi alle reali esigenze di vita del parco archeologico.

#### **Il piano di gestione (2.4)**

Una volta delineate le caratteristiche del parco archeologico, gli obiettivi specifici di tutela e valorizzazione, gli

interventi necessari per assicurare una fruizione ampia e consapevole, ed averne prefigurato le potenzialità di sviluppo, occorre definire un dettagliato piano di gestione che consenta di assicurare stabilità ed efficienza alla struttura a ciò preposta. Tale piano, come già si è evidenziato, è sostanzialmente riconducibile, ove ne ricorrano i presupposti, alla figura, prevista dall'articolo 112, comma 4, del Codice, del piano strategico di sviluppo culturale elaborato a seguito di specifici accordi tra Stato, Regioni e altri Enti pubblici territoriali, nonché con la partecipazione, su base volontaria, degli eventuali soggetti privati proprietari dei beni interessati dalle attività di valorizzazione ivi previste.

#### **Sostenibilità economica e finanziaria (2.4.2)**

Per dare attuazione agli obiettivi socio-culturali del sistema di valorizzazione del parco è indispensabile procedere, in via preliminare, ad una verifica della sostenibilità economico-finanziaria del progetto: se si tiene conto infatti che il settore dei beni culturali è caratterizzato da risorse scarse, in cui difficilmente si producono margini di profitto, appare ancor più necessario affrontare da subito il problema della sostenibilità finanziaria del sistema di valorizzazione culturale che si intende porre in essere, dal momento che proprio gli aspetti finanziari costituiscono una delle poche invarianti nell'ambito del processo di costruzione dell'assetto gestionale.

#### **Il progetto di gestione (3.2)**

Nella prospettiva progettuale che si sta delineando, e in relazione anche allo stato giuridico del parco, occorre che, per una sua efficiente gestione, si preveda la presenza di tutte le competenze necessarie senza confusione o sovrapposizioni di ruoli e mansioni. Sarà dunque necessario che, fra i requisiti istitutivi, si tenga conto anche del progetto di gestione, che dovrà illustrare in maniera puntuale e dettagliata le logiche che lo sostengono attraverso una precisa definizione degli organi direttivi e delle rispettive competenze, e la presentazione di un dettagliato piano finanziario. Fermo restando che non si intende in questa sede stabilire un organigramma-tipo, dal momento che gli staff dovranno essere da un lato proporzionati alla dimensione, alla tipologia e alla complessità del parco, dall'altro alla sua natura giuridica e amministrativa (pubblica, privata o mista), si ritiene comunque necessario sottolineare che gli strumenti della gestione dovranno essere opportunamente e chiaramente illustrati, al fine di ottenere quel riconoscimento di qualità e di efficienza del parco stesso che consentirà di accedere ai diversi benefici previsti dalle norme statali o regionali. Nel progetto di gestione del parco dovranno anche essere contenute informazioni circa l'avvenuta discussione/contrattazione non soltanto con i soggetti istituzionali, ma anche con gli Enti locali e, ove possibile, con le comunità locali. Sarà opportuno porre particolare attenzione anche alla possibilità di stabilire collaborazioni con Enti di ricerca (italiani e stranieri) e, soprattutto, con le Università, alle quali andrà riservato un ruolo non secondario non solo nell'elaborazione del progetto scientifico, ma anche nella conduzione di ricerche scientifiche e di attività formative da svolgere all'interno dell'area: si realizzerebbe così quell'auspicabile sinergia fra enti che a vario titolo sono preposti alla valorizzazione. Si ritiene infatti che la capacità di aprirsi a competenze e soggetti diversi, anche lontani, italiani e stranieri, sia uno dei migliori antidoti contro i sempre latenti rischi di localismo. Ugualmente si potranno stabilire rapporti e/o incarichi di cogestione anche con associazioni culturali, fondazioni, privati, insomma con tutti quei soggetti in grado di garantire capacità scientifiche, progettuali, gestionali.

Definita la struttura della gestione, si passerà alla illustrazione del piano finanziario, relativo ad almeno un triennio/quinquennio, in cui dovranno essere indicate le risorse disponibili e le relative fonti di finanziamento e, se possibile, una preventiva analisi di mercato sulle tendenze e prospettive di sviluppo.

#### **Il progetto dei servizi (3.3)**

Il parco potrà giovare di strutture, infrastrutture e servizi esistenti e beneficiarne sul piano economico e logistico, ma potrà anche prevedere la realizzazione di servizi dedicati. Da questo punto di vista pertanto tutti gli aspetti legati alla interazione fra parco e territorio circostante andranno messi in evidenza integrando, eventualmente, aspetti incrementabili e potenziabili. In altri termini, all'interno di un piano di compatibilità col contesto urbanistico-ambientale, andranno prese in considerazione da un lato la complessità dell'indotto che il parco può determinare (ad esempio sul piano turistico-alberghiero-occupazionale), dall'altro le occasioni da cogliere in aree limitrofe (anche quelle destinate alla trasformazione), che possono usufruire di un reale valore aggiunto e offrire, a loro volta, servizi utili.

Scendendo dal generale ad aspetti che riguardano più specificamente l'area interna al parco, è evidente che occorrerà tenere in considerazione tutte le funzioni riguardanti biglietterie, servizio informazioni, bookshop, merchandising, servizi igienici, che andranno messe in relazione e adeguatamente commisurate alla morfologia, alle caratteristiche, alle dimensioni del parco. Va da sé che andranno indicati e progettati gli aspetti riguardanti la manutenzione ordinaria anch'essi commisurati a caratteri e specifiche esigenze.

Un altro tema al quale si attribuisce una importanza strategica riguarda gli strumenti della comunicazione. Come si è

visto i temi, gli argomenti e i contenuti della comunicazione sono stati previsti in relazione al progetto scientifico-culturale (cfr. paragrafo 3A). Ciò che va qui progettato sono invece gli strumenti da commisurare a quei temi e a quei contenuti. Si insiste sulla scelta degli strumenti idonei perché spesso si registra un uso insufficiente o sproporzionato del mezzo informatico, mentre ciò che andrà preso in considerazione riguarda tutto il ventaglio delle possibili soluzioni: dal depliant, alla mappa cartacea, alla illustrazione video, al computer tradizionale, al palmare, al sito web ecc.

### **Note Informative di riferimento per i piani di gestione**

#### *Il piano di gestione secondo la metodologia della World Heritage List UNESCO*

Il progetto integrato per la gestione di un parco archeologico presenta molti punti di contatto con lo strumento del «Piano di gestione» previsto per i siti della Lista del Patrimonio mondiale UNESCO. È parso perciò opportuno riportare alcuni elementi dei documenti che richiamano le linee guida per quella tipologia di monumenti. In questo testo sono sintetizzate le informazioni presenti nel sito dell'Unesco <http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/14/il-piano-di-gestione> e in Il modello del piano di gestione dei beni culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità - Linee Guida, Paestum 25 - 26 maggio 2004. Oltre a questi documenti va richiamato il «Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO» redatto da Mibac e Ernst & Young nel 2005 sulla base delle Linee Guida del 2004 in: <http://www.beniculturali.it/index.php?it/14/il-piano-di-gestione>

Per sottolineare l'importanza di un'adeguata gestione del patrimonio, nel 2002, nel corso della sua 26° sessione, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha adottato la «Dichiarazione di Budapest» invitando tutti i partner a sostenere la salvaguardia del Patrimonio Mondiale attraverso degli obiettivi strategici fondamentali, cercando di assicurare un giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo, in modo che i beni del patrimonio mondiale possano essere tutelati attraverso attività adeguate che contribuiscono allo sviluppo socio-economico e alla qualità della vita delle nostre comunità; attraverso strategie di comunicazione, educazione, ricerca, formazione e sensibilizzazione; ricercando il coinvolgimento attivo degli enti locali, a tutti i livelli, nella individuazione, tutela e gestione dei beni del patrimonio mondiale.

Il Piano costituisce anche una «dichiarazione di principi», attraverso cui le Autorità responsabili della gestione dei siti e le collettività nazionali e locali alle quali i siti «appartengono», si impegnano nei confronti dell'UNESCO e dell'intera umanità ad una tutela attiva, alla conservazione ed alla valorizzazione compatibile rispetto alle identità culturali delle collettività locali. Viene dunque considerato come piano il documento che informa sullo stato dei beni culturali, identifica i problemi da risolvere per la conservazione e valorizzazione, seleziona le modalità per attuare un sistema di azioni, una politica di sviluppo locale sostenibile di cui valuta, con sistematicità, i risultati. In quanto tale, il piano si configura così come un progetto integrato fra oggetti e soggetti diversi, sia in termini orizzontali (piani e programmi che appartengono allo stesso livello) sia verticali (che appartengono ad una gerarchia) (...). Il Piano non dovrà essere, tuttavia, uno strumento centralizzato di progettazione sociale, ma piuttosto un insieme flessibile di regole operative, di procedure e di idee progettuali, che coinvolgano una pluralità di soggetti e posseggano natura «epigenetica», ossia in grado di evolvere e di recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l'evoluzione dell'ambiente al quale si rivolge.